

La ciclabile del fiume MUR

La Mura (Mura in sloveno e croato, Mur in tedesco; anche detta la Mur o il Mur, prekmuro Mūra, Möra) è un fiume della Mitteleuropa affluente della Drava, e quindi del Danubio.

La sorgente del fiume è nel parco nazionale austriaco degli Alti Tauri a 1.898 metri sul livello del mare. La lunghezza totale è di 454 km, di cui 365 in Austria (70 km formano il confine con la Slovenia).

Il fiume confluisce nella Drava a Legrad, in Croazia, nella regione di Varasdino; la città originariamente si trovava nel Međimurje, ma il fiume ha cambiato il suo corso e il centro abitato si è ritrovato ad essere sulla sponda opposta.

Nell'area del Međimurje superiore, nella parte occidentale della regione, la Mura esonda frequentemente e sta spostando lentamente il suo corso a nord, alla sua sinistra.

Sin dall'antichità erano presenti sulle rive del fiume numerosi mulini galleggianti. Questa antica tecnica fu adottata in seguito anche da slavi e magiari che si insediarono nella zona successivamente. Fra il 1920 e il 1930, lungo il fiume, molti di questi mulini erano ancora in uso. Uno di questi mulini è ancora in attività oggi; si tratta del Babičev mlin, vicino a Veržej, in Slovenia.

La Mura è conosciuta anche per la presenza di piccole quantità d'oro nelle sue acque; sebbene l'abbondanza del minerale non sia sufficiente per giustificare eventuali attività estrattive, nel passato, a partire già dal 1772, molte persone si dedicarono alla ricerca del minerale lungo il corso d'acqua.

La ciclabile

La **Mur-Radtour (o Mur Radweg)** è una delle piste ciclabili più lunghe e ben attrezzate dell'Austria. Per 365 chilometri costeggia l'omonimo fiume portando alla scoperta di una regione verde e accogliente, rigorosamente in sella a una bici.

Parte dal Parco Nazionale degli Alti Tauri - il più grande d'Europa, situato nel Salzburger Lungau - e arriva fino alla città termale di Bad Radkersburg, al confine con Slovenia e Ungheria, passando attraverso piccoli borghi e il capoluogo della regione, Graz. Il percorso proposto devia leggermente prima di Bad Radkersburg per raggiungere Maribor in Slovenia, rendendo a nostro avviso ancor più interessante il viaggio.

Il percorso è di media facilità e si snoda su tranquille piste ciclabili e strade secondarie, dove non mancano occasioni per visitare posti interessanti.

La bicicletta

Per questo tipo di viaggi è consigliata la city bike o similari, comunque una bicicletta con il cambio per consentire di adeguare la pedalata alla velocità del gruppo e per superare le piccole salite che si incontrano. Sono sconsigliate le biciclette con copertoni tipo "corsa", troppo sottili, meno confortevoli e più facili alla foratura.

In ogni caso la bicicletta deve essere priva di borse o cestini fissi, che rendono problematico il carico sul carrello porta biciclette.

Fondamentale è una adeguata manutenzione del mezzo (movimenti, catena, freni ecc.). Va ricordato che un guasto, anche banale, blocca l'intero gruppo. Per questo motivo, siamo disponibili per una consulenza passionata e gratuita.

Il viaggio

08 Luglio 2011

Partiremo il mattino da Pordenone con il pullman, destinazione St. Michael in Lungau dove è previsto il pernottamento. Le biciclette saranno trasportate dal furgone con carrello, che rappresenterà per tutta la



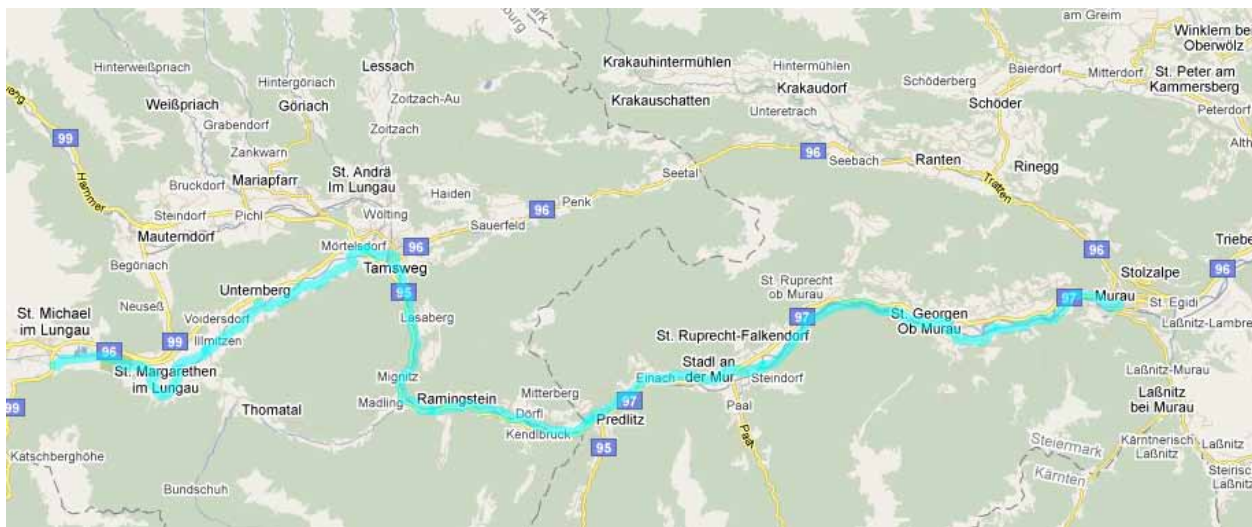
durata del viaggio il mezzo di soccorso, il trasporto bagagli e il riferimento per il pranzo al sacco.

Il resto della giornata sarà dedicato alla sistemazione in hotel, alla visita della cittadina e, per i più volenterosi, alla salita lungo la valle della Mur verso la sorgente (ultimo tratto riservato alla mountain bike e a ciclisti allenati).

Sankt Michael im Lungau è una città mercato (termine legale originario del Medioevo che serviva per distinguere dai villaggi le città, così come intese oggi, atte ad ospitare un mercato) di poco più di 3000 abitanti, le cui origini si fanno risalire al V secolo.

La sua chiesa parrocchiale, dedicata a san Michele, è citata nei documenti a partire dal 1147.

09 Luglio 2011 – prima tappa – Km 56



La destinazione odierna è il paese di Murau, che raggiungeremo sempre seguendo il corso della Mur con un percorso prevalentemente in discesa come mostrato dal grafico.



La valle è abbastanza ampia e circondata da rilievi modesti, ciò nonostante gli impianti sciistici non mancano.

La ciclabile attraversa piccoli centri abitati, sempre seguendo stradine secondarie con traffico modesto o nullo.

Dopo una ventina di chilometri si giunge a Tamsweg, altra città mercato capoluogo dell'omonimo distretto e la maggiore città della Lungau.

La disposizione regolare della piazza, delimitata da stupende case, costituisce l'orgoglio di Tamsweg. La sede del Municipio, una casa del XVI

sec. dotata di torrette, è un tipico maniero della campagna di Salisburgo. Di fronte, l'antico castello Kuenburg è costituito da un insieme di case costruite tra il 1742 e il 1745. La delicata decorazione di stucchi della chiesa del Doyenné risale al 1738.

La chiesa di San Leonardo, del XV sec., ha conservato intatte le sue caratteristiche gotiche, tra cui le alte e luminose finestre e le volte a reticolato. Alcune vetrate sono fra le più preziose dell'Austria: la "vetrata dorata" è notevole per i suoi toni gialli inseriti in una ricca decorazione fiammeggiante, "L'Albero della vita" rappresenta la Vergine dell'Annunciazione ai piedi di un albero che si ramifica nel legno della croce.

Ogni estate folti cortei seguono un fantoccio gigante, rappresentazione di Sansone, accompagnato da due grotteschi nani.



Da Tamsweg la ciclabile piega inizialmente verso sud ed entra in una valle più stretta, seguendo contemporaneamente il fiume e la ferrovia, per poi puntare nuovamente verso Est dall'abitato di Muhr e verso la regione della Stiria.

Dopo la pausa pranzo, proseguiremo verso Murau dove giungeremo nel pomeriggio, in tempo per sistemarsi con comodo in hotel e fare un giretto nel paese prima di cena.

Situata nell'alta valle della Mur, la cittadina di Murau era già apprezzata alla fine del secolo scorso per la purezza dell'aria e la mitezza del clima. Dominato dal castello, di cui rimangono rimangono solo le cantine e un pozzo profondo 48 m, il centro storico, con le sue strette viuzze è dotato di un innegabile fascino, mentre la Raffaltplatz tradisce una certa influenza italiana. La chiesa di San

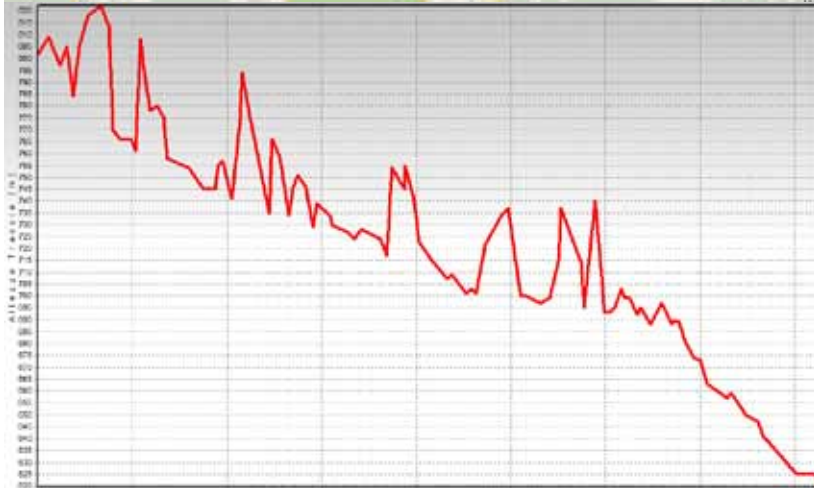
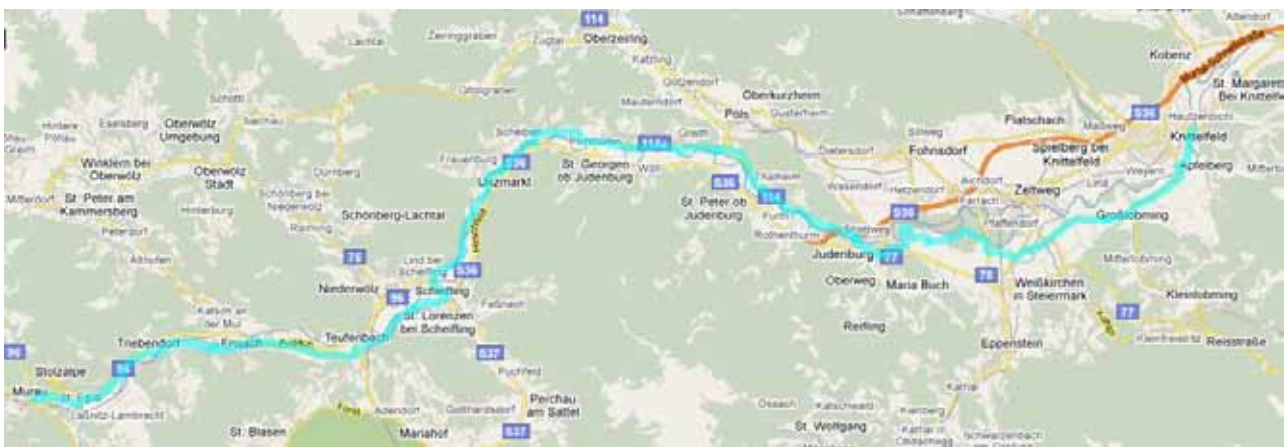
Matteo, dalla maestosa navata gotica e dalle decorazioni imponenti, è il monumento più importante del luogo.

Costruita sul fianco di un colle, ai piedi del castello, questa chiesa gotica dalla navata maestosa e dalle decorazioni imponenti fu consacrata nel 1296. Le modifiche della prima metà del XVII sec. non ne hanno alterato il carattere gotico. Si osservano diversi affreschi di notevole bellezza del periodo dal XIV al XVI sec.: sant'Antonio con il maiale (XIV sec.), una Deposizione del Cristo (1377) e un'Annunciazione. L'altare maggiore del 1655 è una magnifica opera barocca di artisti regionali.

Tempo permettendo si potrà fare una visita al museo della birra Murauer, con un percorso di circa 45 minuti.



10 Luglio 2011 – seconda tappa – Km 69



Il viaggio prosegue in direzione di Knittelfeld, seguendo un percorso in discesa ma un po' "mosso". Non inganni l'andamento del grafico, le salite si risolvono in dislivelli di poco più di 100 mt in alcuni km di distanza. Pedaleremo prevalentemente su strade secondarie e ciclabili, solo raramente su strade con traffico moderato, passando più volte da una sponda all'altra della Mur.

Sulle alture che dominano la valle, si vedono frequentemente delle rovine di antichi castelli, come quelle dello

Steinschloss sopra l'abitato di Teufenbach a 1180 mt, il castello posto più in alto nell'intera regione della Stiria. Il castello fu costruito in pietra nel XII secolo, distrutto in parte durante le rivolte contadine del 1525 e completamente abbandonato durante le invasioni turche.

Poco più a valle è visibile, sempre sulla destra orografica, le rovine del castello Schratzenberg.

L'andamento del fiume è sinuoso, così come l'andamento della valle, che si insinua tra i bassi pendii ricoperti di vegetazione.

Nel paesino di Scheifling faremo sicuramente una sosta; il



pese è infatti rinomata tappa per i ciclisti che seguono la Murradweg grazie alla presenza di numerose trattorie, una delle quali attiva già dal 1890 (Götzl Gasthof-Rosenkranz). Inoltre, essendo domenica, molto probabilmente potremo assistere alle rappresentazioni musicali ed ai balli della festa paesana "Scheiflinger Kirta".

Altro paese, altro castello: Frauenburg, Reifenstein, imponenti castelli e fortezze ricordano che La Stiria è un'importante regione di collegamento tra il bacino del Danubio con quello adriatico e che un tempo era la linea difensiva dell'Impero contro i Turchi.

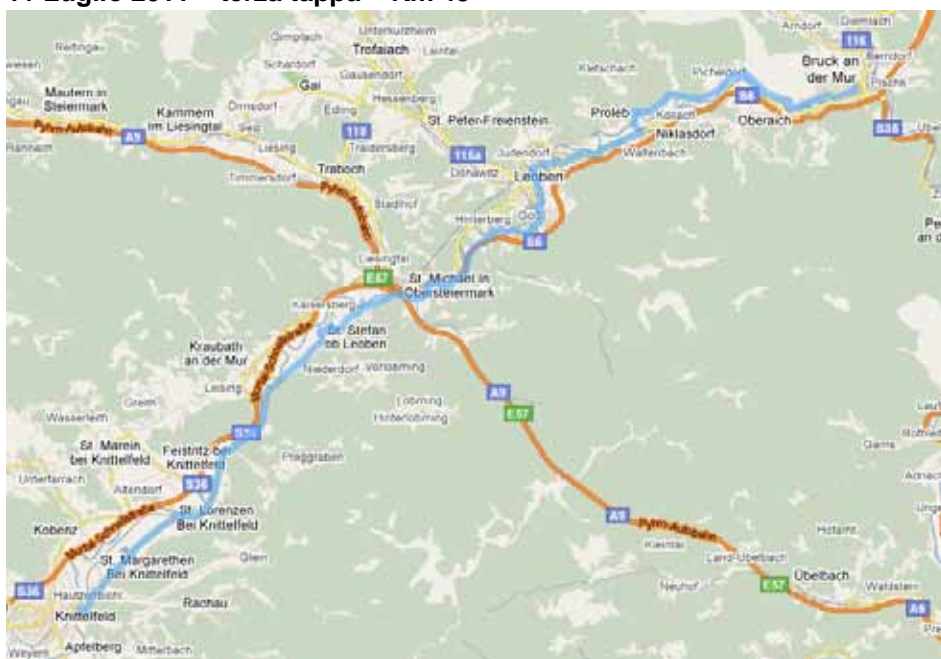
Giunti a Judenburg faremo la sosta pranzo, approfittando così per una veloce visita di questo paese il cui nome non lascia dubbi; il suo nome letteralmente significa "Castello degli Ebrei" riferendosi alle origini del luogo come avamposto commerciale degli ebrei che commerciavano oltre le Alpi. la cittadina fu fondata nel 1074. Durante la seconda guerra mondiale, coerentemente con la volontà di annientare tutto ciò che sapeva di "ebreo", un sottocampo di Mauthausen venne costruito nei pressi del centro abitato. Stranamente però, contrariamente a quanto previsto dal piano antisemitico, alla città non venne cambiato il nome.

Usciti da Judenburg, entreremo nel grande pianoro (Aichfeldes) ove è ubicata la cittadina di Zeltweg, fino al 2003 sede della gara di F1 di automobilismo. Zeltweg è anche sede di una delle principali basi aeree dell'aviazione militare austriaca.



Poco più di una decina di km ci separano da Knittelfeld, al margine orientale del grande pianoro Aichfeldes. Knittelfeld è una cittadina di circa 12000 abitanti ed è un punto nevralgico delle ferrovie austriache (ÖBB), tanto da essere il maggior datore di lavoro della zona con oltre 2000 dipendenti. Nel seminterrato della stazione ferroviaria è stato costruito, in 40 anni, un plastico di oltre 160 mq, oltre ad un grande museo ferroviario.

11 Luglio 2011 – terza tappa – Km 48



Il viaggio prosegue verso Bruck an der Mur, correndo sulla riva destra del fiume fino all'abitato di Göß, in comune di Loeben.

Visto che la tappa è di lunghezza modesta, per recuperare la visita al museo della birra eventualmente persa a Mur, si potrà visitare il museo della birra presso la birreria Gösser che si trova presso l'Abbazia di Göss, fondata nell'anno 1004 come convento benedettino. Il Museo della Birra è situato nel cuore dello splendido parco

dell'Abbazia: qui si potranno apprendere dati ed informazioni interessanti sull'arte del fare la birra e su come essa veniva prodotta un tempo e come viene applicata oggi, nonché vedere nel cinema integrato un film in 3D e vedere come si è sviluppata la pubblicità della birra Gösser nel tempo.

Oltre al Museo della Birra, è possibile vedere come si produce la birra oggi. Possono venir visitati gli interni della birreria, molti dei suoi impianti, interessanti modelli ed attrezzature specifiche. La visita si conclude con una degustazione di birra.

Usciti da Göss, passeremo per il centro del capoluogo Leoben, adagiato all'interno di una delle innumerevoli anse della MUR.

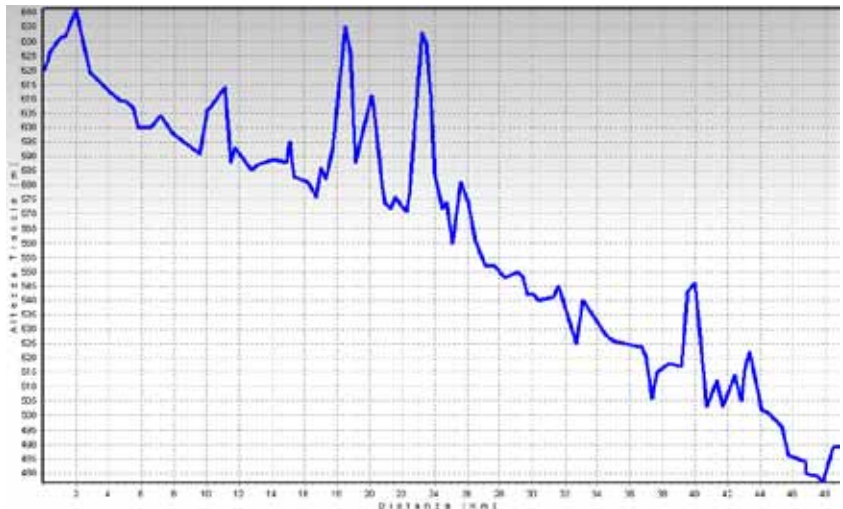
Qui venne siglato il trattato preliminare di Campoformido tra Austria e Francia nel 1797 che concludeva la campagna napoleonica in Italia. Leoben è anche sede universitaria con la facoltà di mineraria.

Infatti, Leoben è anche conosciuta come il "porta della via del ferro della Stiria" e nel monte Erzberg vi è la più grande miniera a strati di minerale ferroso dell'Europa centrale e il più grande giacimento di siderite del mondo.

Leoben deve infatti molta della sua storia allo sfruttamento ed al commercio del ferro, di cui tutt'ora si ricorda l'attività in occasione di innumerevoli feste e parate paesane.

Entreremo in città attraverso la Torre "Mautturm" – più nota con la denominazione locale "Schwammerlturm" ("La torre a fungo") - il simbolo di Leoben. Venne ristrutturata da Peter Carlone, dopo essere stata danneggiata da un terremoto verso la fine del diciottesimo secolo. Nell'ambito della ricostruzione, in cima alla Torre venne realizzato il caratteristico "cappello", ecco perché nel complesso il suo aspetto ricorda quello di un fungo.

La piazza principale Hauptplatz è circondata da eleganti case che un tempo appartenevano agli imprenditori del settore metallurgico.



Usciremo da Leoben attraversando un'altra ansa del fiume, che seguiremo non sempre da vicino visto il suo andamento piuttosto sinuoso.

In breve arriveremo a Bruck an der Mur, meta della giornata.

Adagiata alla confluenza dei fiumi Mur e Mürz, Bruck an der Mur sorse in una importante e strategica posizione per i commerci del ferro e del sale.



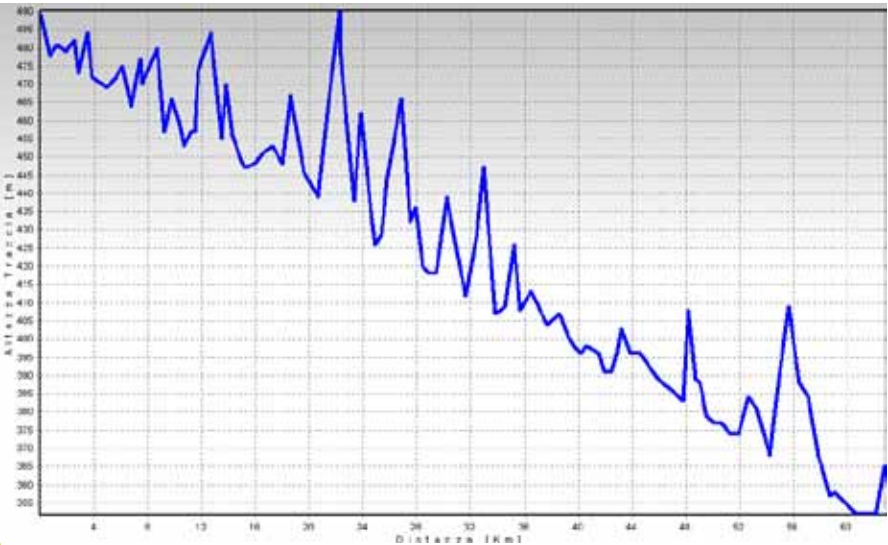
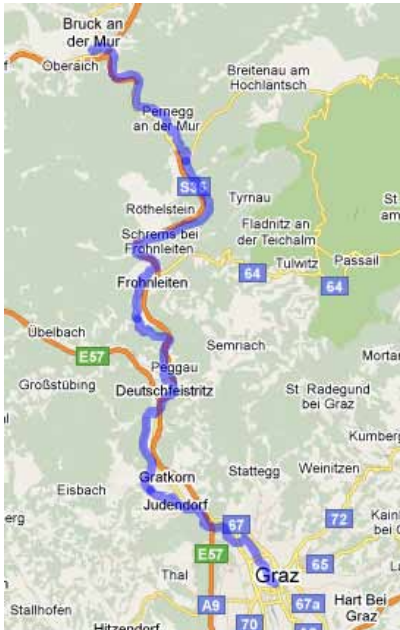
Oggi è una cittadina industriale (lavorazione del ferro, del rame, della carta e dei mattoni) e importante nodo ferroviario dell'Austria.

Insedimento romano, si ha notizia della sua presenza solo dal 860, fu rimodellata da Ottokar Praemysl nel 1263 e nel 1277. Dopo il disastroso incendio del 1792, venne ricostruita così come si presenta oggi in alcune sue parti del centro storico.

Il suo nome deriva dalla presenza di ponti sulla Mur e sul Mürz.

Nella piazza principale si trova la Kornmesserhaus, palazzo in stile veneziano edificato dai ricchi industriali a cavallo del 1500 e la Eiserner Brunnen, bella fontana decorata con ricca ringhiera in ferro battuto, antica di circa 400 anni.

12 luglio 2011 – quarta tappa – km 62



Inizia la discesa verso sud, la meta della tappa è Graz, dove è prevista una sosta di una intera giornata per la visita della città.

La ciclabile segue rigorosamente il fiume, che scorre incassato tra le montagne, in spazi più angusti dove viene sfruttato con delle dighe per produrre energia elettrica.

Dopo una quindicina di km, presso la località di Mixnitz, vi è la possibilità di visitare la forra Bärenschützklamm, una delle più lunghe e spettacolari forre ad acqua della repubblica alpina. 164 ponti e più di 2500 scalini, formano il percorso di 1300 metri con un dislivello di 350 metri lungo lo stretto canyon formato in milioni di anni dal ruscello Mixnitzbach.



A metà strada tra Bruck an der Mur a nord e la capitale del Land Graz, a sud, si trova la "perla della valle della Mur", la città mercantile di Frohnleiten. E' all'inizio del ponte sulla Mur, provenendo da Graz, che si gode della migliore vista sulla città e sul suo centro storico. Un paesaggio leggermente montuoso e ricco di boschi mette in risalto i tetti rosso scuro e le conferisce un fascino particolare.



Il percorso continua con andamento un po' tortuoso, per evitare ora il fiume, ora la ferrovia, ora l'autostrada, portando velocemente alla periferia di Graz, preannunciata dall'infittirsi di case con piscina.

In breve si raggiungerà il entro città, dove è ubicato l'albergo che ci ospiterà per due notti.

13 luglio 2011 – Visita di Graz –

Dedicheremo l'intera giornata alla visita della città, al mattino guidata ed al pomeriggio libera.

Graz (in sloveno e croato Gradec da grad = città ed ec = suffisso per "piccolo"; croato: Gradac ec = suffisso per "piccolo") è il capoluogo del Land della Stiria e la seconda città austriaca per abitanti (al censimento 2010 erano 291.890, di cui 258.605 come prima residenza). È sede di 6 università con circa 40 mila studenti. Il centro cittadino è uno dei più conservati dell'Europa centrale e grazie a ciò nel 1999 Graz venne aggiunta all'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.

Graz originariamente era un forte romano. Più tardi gli Sloveni costruirono in questo luogo un piccolo castello, che col tempo divenne un luogo pesantemente fortificato. Il nome tedesco Graz venne usato per la prima volta nel 1128, quando i duchi di Babenberg trasformarono la città in un importante centro mercantile.

Più tardi Graz divenne parte dei domini degli Asburgo e nel 1281 ottenne speciali privilegi da parte di Rodolfo I.

Agli inizi del XV secolo Graz divenne la città di residenza per il ramo più giovane della famiglia Asburgo, che succedette al trono nel 1619 con l'imperatore Ferdinando II, che spostò la capitale a Vienna. La famiglia regnante viveva nel castello di Schlossberg e da lì dominava sulla Stiria, sulla Carinzia e su parti delle odierne Italia e Slovenia (Carniola, Gorizia e Gradisca d'Isonzo).

Nel XVI secolo l'architettura cittadina venne ridisegnata da artisti e architetti italiani rinascimentali. Uno dei più famosi edifici costruiti in questo stile è il Landhaus, realizzato da Domenico dell'Allio, e venne usato come centro di potere governativo dai regnanti dell'epoca.

L'università Karl-Franzens, più famosa come Università di Graz, è la più antica università cittadina, fondata nel 1585 dall'arciduca Carlo II d'Austria. Fino a che rimase aperta, venne quasi sempre controllata dalla Chiesa cattolica; venne chiusa nel 1782 da Giuseppe II nel tentativo di ottenere il controllo statale sulle istituzioni educative. Giuseppe II trasformò l'università in un liceo dove venivano istruiti gli impiegati statali e il personale medico. Nel 1827 le fu riassegnata l'originale funzione di università dall'imperatore Francesco I d'Austria e per questo venne chiamata "università Karl-Franzens". Attualmente vi studiano più di 30.000 studenti.

Nikola Tesla studiò ingegneria elettronica al Politecnico di Graz nel 1875. Il premio Nobel Otto Loewi insegnò all'università di Graz dal 1909 al 1938, e Keplero fu professore di matematica dal 1594 al 1599.

Nel corso dei secoli Graz venne spesso attaccata, anche se la sua posizione strategica nella valle del fiume Mur ne permise una facile difesa: ci provarono per esempio gli ungheresi guidati da Mattia Corvino nel 1481 e gli Ottomani nel 1529 e nel 1532. Oltre al Riegersburg, lo Schlossberg fu l'unica fortificazione di questa regione a non essere mai caduta nelle mani dei Turchi Ottomani.

Alla fine del XVI secolo vennero aggiunte nuove fortificazioni allo Schlossberg.

Nel 1797 l'esercito di Napoleone occupò la città. Nel 1809 Graz dovette fronteggiare un altro attacco da parte dell'esercito francese, durante il quale la città si difese vittoriosamente pur se dovette fronteggiare un'evidente inferiorità numerica, 900 contro 3.000. Dopo 8 attacchi consecutivi la fortezza dello Schlossberg non era ancora stata espugnata, ma la caduta di Vienna provocò l'ordine di resa da parte dell'imperatore Francesco II. Dopo la sconfitta austriaca nella battaglia di Wagram del 1809 le fortificazioni dello Schlossberg, considerata la più formidabile fortezza mai costruita, vennero distrutte a colpi di esplosivo, come stabilito dalla pace di Schönbrunn in quello stesso anno.

La torre dell'orologio e il campanile, spesso usati come simbolo della città, vennero risparmiati dopo che la popolazione pagò un riscatto alla Francia.

Nel 1938, l'anno in cui l'Austria venne annessa dalla Germania nazista, Adolf Hitler venne ricevuto in città con tutti gli onori. La fiorente comunità ebraica venne spazzata via e la sinagoga bruciata. Dopo la guerra una piccola comunità ebraica ritornò a Graz nonostante tutto. Nel 2000, il giorno dell'anniversario della notte dei cristalli, come segno di riconciliazione il comune di Graz offrì alla comunità ebraica una nuova sinagoga. Hitler aveva promesso alla popolazione di Graz 1.000 anni di prosperità e la fine della disoccupazione di massa; dopo soli 7 anni la città si arrese all'avanzata delle truppe sovietiche, che risparmiarono Graz dalla distruzione totale. Circa il 16% degli edifici era stato distrutto dai bombardamenti degli Alleati, anche se fortunatamente la città vecchia non venne seriamente danneggiata.

Questi alcuni dei luoghi di interesse, oggetto di visita guidata o libera:

Hauptplatz

Graz era un importante centro commerciale durante il medioevo con una fiera annuale ed il mercato settimanale. Sulla piazza del mercato, del 12° secolo, vivevano per la maggior parte commercianti, che offrivano le loro merci sotto delle tettoie di legno. Ricordano questi tempi le facciate delle case sul lato occidentale della piazza, con quei tipici vicoletti stretti. Di tettoie ce ne sono ancor oggi, sottostanti le Case Luegg dalle stupende facciate decorate con lo stucco barocco; particolarmente bella è quella all'angolo con la Sporgasse del tardo 17° sec. Sembrerebbe far concorrenza al Municipio che maestoso occupa il lato meridionale della Piazza. Edificato alla fine del 19 sec. – così imponente e prominente – per rispondere alle nuove esigenze di una città che cresceva rapidamente.



Di tettoie ce ne sono ancor oggi, sottostanti le Case Luegg dalle stupende facciate decorate con lo stucco barocco; particolarmente bella è quella all'angolo con la Sporgasse del tardo 17° sec. Sembrerebbe far concorrenza al Municipio che maestoso occupa il lato meridionale della Piazza. Edificato alla fine del 19 sec. – così imponente e prominente – per rispondere alle nuove esigenze di una città che cresceva rapidamente.

Tra i molteplici chioschi di invitanti wüerstel, latticini, frutta, gelati o d'olio di semi di zucca trionfa il monumento-fontana del "Principe Stiriano", l'arciduca Johann (1782-1859) che non a caso si trova collocato nel luogo più prominente della città. La fontana mostra l'Asburgo circondato da 4 figure femminili. Sono le allegorie dei fiumi Mur, Enns, Drau e Sann, che scorrevano nella Stiria di allora.

La piazza, come centro della vita pubblica, era anche fino al tardo 18° sec. il luogo ideale per le esecuzioni penali.

Persone colpevoli di piccoli delitti venivano messi alla gogna, o rinchiusi in gabbia o costretti a cavalcare un asino di legno. Per quelle più gravi, c'era l'esecuzione vera e propria. Solamente i "vip" avevano il privilegio di essere decapitati qui...

La Casa dipinta (Gemaltes Haus)



Può capitare, mentre si passeggia per la Herrengasse nel centro storico, di trovarsi ad un certo punto davanti all'olimpio degli dei. La facciata della "Gemalten Haus" fu affrescata dal pittore barocco Johann Mayer nel 1742, rendendo omaggio agli dei ed eroi della mitologia greco-romana. Il Palazzo è conosciuto anche come "la corte del principe", nel quale, fino alle

seconda metà del 15° sec. gli Asburgo vi tenevano corte come Signori della Stiria. Colui che abitava nella casa doveva ogni volta preparare l'accoglienza ed il trono, era per questo esente dalle tasse.

Carillon

Sulla Glockenspielplatz turisti e grazesi non vogliono perdersi il simpatico spettacolo del carillon che suona tre volte al giorno (alle 11, alle 15 e alle 18), ogni volta con 3 melodie. Nel frontone della casa una coppia di legno in costume tradizionale danza per 8 minuti per poi lasciar il posto al canto del gallo dorato.

Duomo

L'esterno si presenta molto sobrio se si pensa che nel barocco le facciate erano dipinte in modo sfarzoso. Un affresco è comunque rimasto. Il cosiddetto Affresco dei Flagelli di Dio che ci racconta quello che successe a Graz nell'anno 1480. Cavallette africane, guerra e peste, interpretati come punizioni divine; il dipinto è quindi una supplica di perdono e di riconciliazione. Thomas von Villach ha voluto creare un imponente dramma teatrale riunendo, in ordine gerarchico, la trinità, i santi e gli angeli circondati da nastri che annunciano la collera di Dio e la richiesta di grazia.



L'interno del duomo sorprende sempre, grazie all'armonia che scaturisce dall'architettura gotica e dall'arredamento barocco.

Gli affreschi della chiesa risalgono ancora all'era dell'imperatore Friedrichs III, tra i quali meritano citati quello, purtroppo in frammenti, di San Cristoforo con i lineamenti del viso di Friedrich e con la corona stiriana.



I gesuiti, che celebrarono nella loro chiesa per quasi 200 anni, chiamarono i migliori artisti locali e stranieri per il rinnovo barocco. Di particolare sfarzo è l'altare maggiore, concepito dal padre gesuita Georg Kraxner. Di straordinaria qualità sono inoltre il pulpito, i banchi, le sedie del coro.

I due reliquiari a destra ed a sinistra dell'altare sono senza dubbio i veri gioielli del duomo di Graz. Originariamente appartenevano a Paola Gonzaga, che nel 1477 va sposa a Leonhard di Gorizia e dalla sua città natale Mantova porta, tra l'altro, le due panche nuziali al castello Bruck di Lienz in Tirolo orientale. Un capolavoro attribuito ad Andrea Mantegna, sui rilievi in avorio dei quali sono immortalati i "I Trionfi" del Petrarca. Paola e Leonardo muoiono senza eredi. Per vie traverse i cassoni vengono consegnati ai gesuiti a Graz, che li

usano come reliquiari di martiri cristiani.

L'organo del duomo risale al 1978 e, con 5354 canne e 73 registri, è in grado di eseguire qualsiasi repertorio, sia durante le funzioni, sia durante i concerti d'organo.

Un prezioso dell'arredamento originale è ritornato a Graz da Vienna dopo un lungo restauro. La "crocifissione tra la folla" di Conrad Laib del 1457 è considerata, per la sua qualità e dimensioni (274x272 cm), una delle più significative pale tardo-gotiche dei paesi di lingua tedesca.

Il municipio

L'espansione di Graz, divenuta la seconda città dell'Austria, si rispecchia nella storia del suo municipio. Intorno al 1550 l'amministrazione cittadina si stabilisce sull'odierna piazza in un piccolo e modesto edificio di stile rinascimentale, usato anche come prigione, che viene sostituito nel 1803 da un palazzo più grande barocco classicistico. Il notevole incremento della popolazione nel 19° sec., accanto ad una nuova stima e sicurezza dei cittadini, portò alla costruzione dell'odierno edificio. Il progetto risale agli architetti viennesi Wilemans e Reuter che lo terminarono nel 1893. Tutte le case del blocco dovettero far posto al nuovo edificio del tardo storicismo. Sulla Herrengasse perciò si vedono tre case borghesi strette e forzate nel possente palazzo. I proprietari si rifiutarono di vendere, per molti un segno questo della testardaggine che si dice tipica degli stiriani...



La facciata principale dell'edificio fu notevolmente semplificata durante il 20° sec. Le statue che furono eliminate dalle nicchie e da sopra il portale stanno piano piano ritornando: sono le allegorie dell'Artigianato, Arte, Scienza e Commercio ed alcuni personaggi importanti della storia austriaca. Il lavoro del consiglio comunale viene addolcito da una bellissima sala consigliare disposta su due piani. Del mobilio originale del 19° secolo rimangono un soffitto a cassettoni, una galleria, pannelli di legno alle pareti, lampadari ed orologi a muro.

Anche se ora a Graz è possibile sposarsi in numerosi altri luoghi altrettanto romantici, quello del municipio è l'unico che permetta ad amici e parenti sparsi nel mondo di seguire la cerimonia dal vivo, via internet, tramite una telecamera web.

Funicolare dello Schlossberg

La funicolare è la variante elegante per raggiungere lo Schlossberg. Dal lontano 1894 i suoi binari trasportano le caratteristiche cabine su e giù dal monte con una pendenza del 61%. Mentre si sale, si possono ammirare i sentieri intrecciati attorno alla collina.

La discesa attraverso il "Kriegssteig", gli scalini che portano giù in uno zig-zag da vertigini alla Schloßbergplatz, garantiscono uno scenario mozzafiato.

Schlossberg

Dal 1894 la funicolare dello Schlossberg riesce a raggiungere la sommità del colle con una pendenza del 60%, ora con modernissime cabine panoramiche. In cima, c'è molto da scoprire. La torre campanaria del 16° sec., ad esempio. Al suo interno si trova la "Liesl", la più grande campana di Graz. Ancora un po' più su ci sono le tribune Kasematten negli scantinati ritrovati del palazzo del capitano. E ancora una cisterna, il pozzo dei turchi profondo 94 m, il possente Stallbastei, tutti concepiti da Domenico dell' Aglio. Era alla guida di quella troupe di muratori ed architetti nord italiani che a partire dalla metà del 16° sec. edificarono le nuove mura difensive attorno a Graz e la nuova fortezza sullo Schlossberg di una lunghezza complessiva di 400 m. Nessuno riuscì mai a conquistarla. Nemmeno Napoleone, che ne pretese la distruzione dopo una guerra vinta nel 1809 contro gli Asburgo. Grazie al generoso riscatto pagato dai cittadini di Graz ai francesi, la torre dell'orologio poté salvarsi dalla distruzione.



Si deve al barone von Welden la trasformazione, 30 anni più tardi, della roccia della fortezza nell'odierno romantico parco che include anche alcune piante tipiche mediterranee.

Per ritornare giù ci sarebbe la variante dei 260 scalini. O lo spettacolare ascensore di vetro, che termina la corsa nei rifugi antiaerei dello Schlossberg, scavati durante la seconda guerra mondiale per la popolazione civile grazese. Ci sono qui oggi una grotta delle favole per i più piccoli e anche il "Dom im Berg", una sala per spettacoli e manifestazioni attrezzata con le tecniche più moderne e sofisticate – e questo dentro la roccia.

Sarebbe stato il diavolo a modellare lo Schlossberg, dice la leggenda. Promise ai grazesi di elevare ancora di più il Schöckl, la montagna al nord di Graz, in cambio dell'anima della prima persona che l'avrebbe scalato. Venendo dall'africa con un grande sasso e sorvolando Graz vide una lunga processione di persone, era la domenica di pasqua.

In questo sacro giorno il diavolo non avrebbe mai potuto conquistare nessuna delle loro anime. Pieno di rabbia lanciò dunque il sasso sulla città.

Torre dell'orologio

Anche se il meccanismo dell'orologio della torre segna l'ora esatta dal lontano 1712, si può per un attimo scordare il tempo quando si è sotto il romantico simbolo di Graz. La forma attuale della vecchia torre di guardia medievale risale al 1560, così pure il curioso corridoio di legno dei vigili del fuoco. Dalla torre suonano 3 campane. 3 stemmi decorano le mura.

La Murinsel

L'isola artificiale posta leggermente a nord del centro storico, ha ridato ai grazesi il loro fiume, fino a qualche anno fa molto inquinato. Non interessava perciò molto il fatto che il fiume dopo esser stato regolato nel 19° sec. si fosse abbassato di ben 12 metri. La Mur che separa ed unisce Graz, ha ora una buona qualità d'acqua.



Graz come capitale della cultura europea per il 2003 è stata un impulso per una nuova era presso la Mur e nella Mur.

Ma è stato l'architetto grazevole Robert Punkenhofer a spronare l'artista di New York Vito Acconci per il progetto di "un'isola pedonale" nelle acque. L'idea iniziale si realizzò in una costruzione reticolare d'acciaio lunga 47 m. la cui dolce e curiosa forma ricorda una conchiglia semiaperta. L'anfiteatro ondulato blu all'esterno serve da location per spettacoli di ogni genere, mentre il bar caffè in bianco e azzurro sotto la cupola di vetro, raffreddata dall'acqua, è la meravigliosa occasione di risvegliare nuove emozioni. Nello spazio tra caffè e arena c'è uno scivolo ed un labirinto tridimensionale a rete, concepiti per i bambini. L'avventura è assicurata!

Terminato l'anno della cultura, l'isola avrebbe dovuto essere venduta ad un'altra città in Europa, in un altro fiume. Niente da fare! Ha conquistato i cuori di tutti i grazesi. Rimane per almeno i prossimi 50 anni e nessuna

inondazione record la può distruggere; lo assicurano le analisi del Politecnico di Graz.

Kunsthau Graz

I sogni a volte diventano realtà. Il sogno dei grazesi di avere una Kunsthau, ad esempio. Non a caso fu scelta la riva destra del fiume Mur, che fino ad allora era stata la parte di Graz messa un poco in disparte. I vicini? La Eiserne Haus, un'audace – per l'epoca – costruzione in ghisa seminasosta e quasi dimenticata dell'architetto grazevole Josef Benedict Withalm del 1848.

La decisione finale del concorso internazionale per il risanamento della Eiserne Haus e la messa in piedi di una Galleria d'Arte fu assegnata ai due architetti inglesi Peter Cook und Colin Fournier. La forma ed il materiale della struttura vuole coscientemente staccarsi dalle case antiche vicine con le loro tegole di cotto rosso, aderendo tuttavia con molto rispetto all'antico.

La "pelle" esterna del Friendly Alien è formata da 1.066 elementi in plexiglas. Di sera, la sua facciata BIX trasmette dei segnali luminosi e delle iscrizioni; la luce del giorno è risucchiata da quelle specie di oblò tutti rivolti al nord. Needle si chiama la piattaforma panoramica sopraelevata di vetro, a mezz'aria tra la Kunsthau e la Eiserne Haus. Al suo interno ci sono negozi, l'amministrazione e la Camera Austria – un'istituzione che si dedica a mostre e all'omonima rivista di fotografia. Il corpo trasparente sottostante ospita un ristorante e la Medialounge. il Travelator, la scala mobile, porta i visitatori nel cuore dell'alieno. Si tratta di una superficie molto flessibile, adatta per ogni tipo di mostre ed esposizioni su due piani che si rivolgono esclusivamente all'arte degli ultimi 40 anni.



Il Burg

L'imperatore Friedrich III faceva incidere e scrivere la AEIOU sulle sue proprietà e palazzi che commissionava. Ancor oggi queste 5 vocali sono un enigma per gli storici. Una cosa è certa: semplificarono le ricerche storiche. Anche sulle facciate del Palazzo del Burg ci sono le famose AEIOU. Friedrich, allora duca della Stiria, aveva deciso la costruzione di una nuova residenza a Graz nel 1438 e nello stesso tempo la chiesa di corte, oggi il Duomo di San Egidio, raggiungibile dal palazzo tramite un passaggio diretto e privato che non esiste più.

Massimiliano I, figlio di Friedrich, mandò avanti i lavori al Burg di Graz e lasciò ai posteri una delle più belle scale gotiche d'Europa. Una scala a doppia elica, due scale separate che ad ogni piano



s'uniscono, per poi dividersi, per poi unirsi ancora.... Il capolavoro del 1499 viene spesso interpretato come un simbolo per l'eternità. I grazesi la chiamano " scala della riconciliazione". Sentieri separati portano alla riunione.

Sarà il principe Karl II che dal 1564 risiederà al Burg di Graz. Da qui regna sulla Austria Interna, un dominio che arrivava fino all'Istria, Trieste e Gorizia. La corte di Karl e di sua moglie Maria della Baviera, il loro sostegno per l'arte e la vivace ed intensa costruzione edilizia significano per Graz un periodo di massimo splendore. I lavori proseguono anche al Burg. Oltre al

Karlstrakt si aggiunge il Registraturtrakt con delle arcate e delle decorazioni a graffito di stile rinascimentale lombardo-veneto. Davanti all'edificio c'è uno spiazzo verde dove, dal 1959 hanno trovato un luogo meritato busti di molte personalità stiriane, tra le quali il compositore barocco Johann Josef Fux, o l'architetto Johann Bernhard Fischer von Erlach, o l'inventore Viktor Kaplan (turbina), o August Musger (rallentatore), poeti e scienziati.

14 luglio 2011 – quinta tappa – 72 km



Dopo una giornata di relax, pensiamo di poterci permettere una tappa un po' più lunga, considerando anche che perla gran parte è in discesa e che le risalite si limitano a qualche decina di metri in venti chilometri.

Meta dell'ultima tappa è Maribor in Slovenia; è una variante al percorso tradizionale della ciclabile della Mur che finirebbe in territorio austriaco nel paese di Bad Radkesburg, pochi chilometri più a est del nostro ingresso in Slovenia. La

variante è stata introdotta seguendo la nostra convinzione che le ciclabili sono uno straordinario modo di collegare paesi e culture diverse ... ma se non si oltrepassano i confini la cosa ci pare poco convincente.

Usciremo da Graz sempre seguendo la Mur e puntando decisamente verso sud attraverso la piccola pianura che contiene la città.

A 25 km dal centro, nei pressi dell'abitato di Wildon, incontreremo il Wildoner Badsee, uno stabilimento balneare a pagamento (4,00 €) che consente eventualmente una pausa di ristoro se la giornata è calda.



Proseguiremo lungo la Mur ora più larga e placida, di fatto un grande bacino di carico delle centrali idroelettriche che sbarrano il suo corso. Altre ne sono previste, anche in territorio sloveno, con la classica esplosione di polemiche che questo comporta.

Al paese di Spielfeld attraverseremo per l'ultima volta la Mur, che prosegue verso est a segnare il confine tra Austria e Slovenia, e attraverseremo il confine senza quasi accorgercene grazie al trattato di Schengen.

Entrati in territorio sloveno, attraverseremo un'area con piccoli paesi e lungo la linea ferroviaria che conduce a Maribor, fino a ritrovare l'autostrada.

Segue un percorso leggermente ondulato che conduce dapprima alla periferia nord della città e poi in centro.

15 luglio 2011 – visiat di Maribor – rientro in Italia

L'intera mattinata sarà dedicata alla visita guidata della città, nel tardo pomeriggio saremo raggiunti dal pullman che trasferirà il gruppo in Italia.

Maribor (in tedesco Marburg an der Drau, in italiano Marburgo) è una città slovena di oltre 113.000 abitanti, secondo centro più popoloso dello stato dopo la capitale Lubiana nonché capoluogo e maggiore città della regione della Bassa Stiria (in sloveno Štajerska, in tedesco Untensteiermark), parte Slovena dell'ex provincia austro-ungarica di Stiria. È situata sul fiume Drava, nel punto in cui si incontrano i monti Pohorje, la Valle della Drava, la Piana della Drava e le catene collinari del Kozjansko e del Slovenske gorice.

La prima menzione della città risale al XIII secolo. Marburgo venne assediata due volte dagli invasori turchi, ma la città rimase sotto il controllo degli Asburgo fino alla fine della prima guerra mondiale, quando lo sloveno Rudolf Maister organizzò un'operazione militare che assicurò Marburgo e l'area circostante all'appena costituito Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.

Prima della guerra, l'80% della cittadinanza dichiarò come lingua d'uso il tedesco: molti tra questi erano sloveni germanizzati, che venivano chiamati dai loro ex connazionali col termine dispregiativo di Nemčuri. Il 20% invece dichiarò come lingua d'uso lo sloveno, ma gran parte del capitale e della vita pubblica era in mano tedesca. L'area circostante era popolata in grande maggioranza da sloveni, anche se molti tedeschi vivevano in piccoli centri come Ptuj.

Durante la prima guerra mondiale, molti sloveni in Carinzia e Stiria furono imprigionati in quanto considerati nemici dello Stato, il che avrebbe provocato successivi conflitti tra austriaci tedeschi e sloveni. Dopo la caduta dell'Impero Austro-Ungarico, Marburgo fu contesa tra lo Stato degli Sloveni, Croati e Serbi (di vita effimera, venne sostituito alla fine del 1918 dal Regno dei Serbi, Croati e Sloveni) e dalla Prima Repubblica Austriaca. Tra fine ottobre e novembre 1918, l'ex maggiore austriaco di etnia slovena Rudolf Maister occupò la città, sciolse la giunta cittadina e proclamò l'annessione di Marburgo e di tutta la Bassa Stiria al neonato stato iugoslavo. Il 27 gennaio 1919, mentre la popolazione attendeva nella piazza principale l'arrivo di una delegazione americana che aveva l'incarico di verificare la situazione etnica per le successive trattative di pace, le truppe slovene al comando di Maister chiusero gli accessi alla piazza e aprirono il fuoco, causando 13 morti e oltre 60 feriti tra i civili. La giornata viene tradizionalmente ricordata nelle fonti tedesche come Marburger Blutsonntag (La domenica di sangue di Marburgo). Le fonti slovene tendono a rovesciare la responsabilità sui germanofoni, affermando che ci fu un attacco dei dimostranti contro le truppe slovene, le quali comunque non lamentarono morti o feriti.

Successivamente, la città fu assegnata al Regno di Jugoslavia, e già nel primo censimento post-bellico del 1921 la percentuale dei germanofoni di Maribor scese al 25%, oscillando su questa percentuale durante tutti gli anni '30, quando la città fu comunque teatro di una massiccia immigrazione di profughi sloveni della Venezia Giulia che fuggivano le persecuzioni del regime fascista. La politica del neonato stato iugoslavo fu fortemente discriminatoria contro i tedeschi, tendendo alla loro rapida slovenizzazione.

Pur in un contesto così sfavorevole, vennero mantenuti alcuni diritti quali l'insegnamento nella propria lingua materna (fortemente contrastato), e alcune famiglie germanofone di Maribor rimasero fra le più prominenti della città.

Nel 1941 l'intera parte iugoslava della Stiria venne annessa al Terzo Reich. Adolf Hitler visitò la città e ordinò ai suoi seguaci di "rendere questa terra di nuovo tedesca", scatenando un'ondata di violenza contro gli sloveni. Maribor - maggior centro industriale della regione, con un'estesa industria degli armamenti - venne bombardata sistematicamente dagli Alleati durante la seconda guerra mondiale.

Dopo la liberazione del 1945, tutti i tedeschi vennero espulsi dalla città e dal circondario: molti vennero trucidati. Maribor capitalizzò la sua vicinanza all'Austria e la sua manodopera esperta, e si sviluppò come un importante centro di transito, industriale e culturale della Slovenia orientale. Dopo la secessione della Slovenia dalla Jugoslavia nel 1991, la perdita del mercato iugoslavo mise a dura prova l'economia cittadina, basata sull'industria pesante, producendo dei livelli record di disoccupazione di quasi il 25%. La situazione è migliorata a partire dalla metà degli anni '90, con lo sviluppo della piccola e media impresa.



Il Castello cittadino è ubicato in centro città, eretto dall'imperatore Federico III tra il 1478 ed il 1483. Solo una piccola parte delle fondamenta è rimasta inalterata, mentre le restanti parti sono state ricostruite nel corso dei secoli apportando considerevoli cambiamenti alla struttura originaria.

I bastioni del castello, costruiti nel periodo 1556-1562, sono caratteristici dell'architettura delle fortificazioni del XVI secolo.

Tra il 1655 ed il 1670 venne aggiunta alla struttura la cappella Loretana, su modello della chiesa di Loreto.

Un nuovo impulso alla costruzione del castello venne dai nuovi proprietari all'inizio del XVIII secolo, i conti di Brindisi che, tra le altre, fecero costruire una nuova grande scala riccamente

adornata con sculture.

Il distretto ebraico è una peculiarità della città sin da quando si ha memoria della storia ebraica, anche se essi furono espulsi dalla Stiria e da Maribor nel 1497.

La sinagoga di Maribor venne nominata già nel 1429, ma probabilmente esisteva già da prima.

Dopo l'espulsione degli ebrei, Bernardin e Barbara Drukher acquistarono la sinagoga e la trasformarono in chiesa cattolica di Tutti i Santi.

Nel tempo la sinagoga fu ricostruita più volte, e venne utilizzata per diversi scopi (fabbrica, cantina ecc.)

Si possono vedere resti delle mura medievali con alcune torri di



difesa: quella Giudiziaria risalente al 1310 mentre la Torre degli Ebrei è del 1465.

Dopo la sua distruzione per incendio nel 1362, il municipio fu riedificato nella parte sud della piazza maggiore (Glavni trg). Durò fino al 1513, quando un ennesimo incendio distrusse anche quella costruzione.

Venne così ricostruito nell'attuale collocazione, in luogo del vicariato dedicato alle Sante Maddalena e Marta, subendo modifiche e ricostruzioni da capi mastro italiani tra il 1563 ed il 1565; la loggia risale a quel periodo.

La cattedrale di S. Giovanni Battista fu costruita nella prima metà del XII secolo come chiesa romanica, basilica a una navata. Nel XIII secolo venne allargata a causa dell'aumento degli abitanti di Maribor, trasformandola in una basilica a tre navate.



Attualmente la chiesa è di apparenze fortemente gotiche.